

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
e Associazione Privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e Sociali

*Edi.S.I.*



**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@virgilio.it](mailto:istedisi@virgilio.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**4 - 10 febbraio 2024**  
**Sussidio per la preghiera personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Giobbe 7, 1 - 4. 6 - 7****Marco 1, 29 - 39****1) Orazione iniziale**

O Padre, che con amorevole cura ti accosti all'umanità sofferente e la unisci alla Pasqua del tuo Figlio, insegnaci a condividere con i fratelli il mistero del dolore, per essere con loro partecipi della speranza del Vangelo.

**2) Lettura : Giobbe 7, 1 - 4. 6 - 7**

*Giobbe parlò e disse: «L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario?*

*Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate.*

*Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?". La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba. I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza.*

*Ricòrdati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene».*

**3) Commento <sup>1</sup> su Giobbe 7, 1 - 4. 6 - 7**

- L'esempio di Giobbe della prima lettura magari si può capire molto meglio in questo periodo: anche lui sta riflettendo sulla condizione dell'esistenza umana. Anche a lui pare che tutto vada storto, che non si c'è nulla di positivo all'orizzonte della vita. La lettura dell'intero libro di Giobbe, ammettiamo molto ardua, può creare un'ambiente di riflessione molto vicino a tante persone che in questo periodo stanno cercando un senso a tutto ciò che succede nel mondo. Inoltre, la solitudine di Giobbe, abbandonato da tutti, compresi gli amici - questi ultimi trasformati in giudici più che amici - può avvicinarsi a tantissime situazioni di solitudine fisica e morale che si può provare davanti all'incertezza, oppure al tentennamento delle soluzioni umane che, pur se assolutamente da cercare, identificare e da adottare, si lasciano tanto attendere.

- Il saggio Giobbe toglie ogni illusione, ricordandoci che la vita è oltre che fugace, rude e travagliata, come quella di un soldato in guerra. Il tempo della vita presente non è tempo di pace e di riposo, ma tempo di fatica e di pericoli. Noi siamo come un mercenario o uno schiavo, che che lavora sotto il sole cocente e fine giornata desiderano l'uno il salario e l'altro l'ombra. Così anche Giobbe, oppresso da tanti mali, desidera la morte per mettere fune alle sue sofferenze. E inoltre ci ricorda che i giorni che viviamo passano rapidamente: " più veloci di una spola".

Questo poco tempo che viviamo ha, troppo spesso, il gusto amaro dell'alienazione, ma non ci toglie la speranza, quella vera.

Se siamo irrimediabilmente colpiti è facile rassegnarsi all'assurdo e fare appello a una cattiva sorte: " è stato sfortunato, poveraccio!"

In questi versetti Giobbe ci dice che la dignità umana consiste nel lottare con tutte le nostre forze, anche per tutta la nostra vita, rinunciando alla disperazione.

- La prima lettura è tratta dal libro di Giobbe. Fa parte dei libri sapienziali. Un poeta giudeo scrive il dramma del credente alle prese con la sofferenza: Giobbe. Il dramma di Giobbe è quello di ogni credente che soffre senza ragione. Giobbe crede in Dio, in un Dio giusto e onnipotente.

Per quanto faccia esame di coscienza, sulla giustizia e sull'amore degli altri, Giobbe si trova innocente. Quanti tra noi si trovano in questa situazione? Quante volte ci viene da chiederci: "Cosa ho fatto per meritarmi questo?" Poi c'è una categoria di persone, che la fanno lunga, gli amici di Giobbe:"Se soffri, è perché hai peccato...è perché Dio ti ama che ti castiga, egli castiga chi ama...forse hai peccato a tua insaputa!" Vedono la sofferenza come conseguenza di un peccato!

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carla Sprinzeles

Guardate che questa mentalità è diffusa ancora oggi! Per favore sradichiamola, almeno da noi!... Oppure, provano a convincerlo che Dio vuole educarlo, la famosa prova! Ecco, se avete degli amici così, almeno quando soffrite, statene alla larga! E voi, non fatelo!

Giobbe rifiuta questa spiegazione: non c'è proporzione tra la sua sofferenza e i suoi peccati o le sue debolezze! La vita gli sembra assurda! Ecco cosa fa Giobbe e cosa dobbiamo fare anche noi! Chiede giustizia a Dio in persona ed il Signore, dopo un tempo abbastanza lungo, gli risponde.

Dio non è un tiranno arbitrario e indifferente alla sorte delle sue creature! La battaglia di Giobbe e la battaglia di Dio sono un'unica battaglia! Quindi una cosa dobbiamo imprimerci nella carne: non siamo soli a soffrire, niente meno che Dio, il Signore che ci ha creati è con noi! Quando Giobbe si ribella, è proprio Dio che si ribella in Giobbe e rifiuta il male sotto tutte le sue forme. Una domanda che mi sento nelle orecchie è questa: "Se Dio non vuole la sofferenza, perché, visto che è onnipotente non la elimina? Ecco provo a rispondere, la creazione non è finita, noi siamo ancora in crescita, ci sono delle leggi nella natura dall'origine e Dio vuole che noi siamo suoi collaboratori nella creazione. Ci vuole dei figli adulti, non dei bambini viziati e inconsapevoli. Dio approva Giobbe, condanna i suoi amici ed è con lui! Il Giobbe che si trova alla presenza di Dio è un Giobbe vivo, vale a dire nella sua carne. Giobbe ha sofferto nel suo corpo, ed è il suo corpo che sperimenta la giustizia e la visione di Dio! Giobbe si accorge di esistere perché soffre, non significa che bisogna soffrire per incontrare Dio; al contrario, è soprattutto nella lotta contro la sofferenza che s'incontra il Dio di Giobbe!

La conoscenza di Dio, quella che vogliamo fare anche noi, è il premio di una lunga lotta contro la sofferenza e l'ingiustizia. Dio non è assente dall'esperienza della sofferenza. Nella lettura che avete ascoltato, Giobbe descrive la sua sofferenza a Dio. impariamo anche noi a parlare con Dio, a dire tutta l'angoscia del nostro cuore nel momento della sofferenza.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 29 - 39**

*In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoge e scacciando i demòni.*

#### **5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Marco 1, 29 - 39**

- Gesù passa tra noi e ci guarisce. Ci ha rigenerati e guariti con la grazia del battesimo e ci rinnova ogni giorno con la sua misericordia.

Siamo dei salvati, ma lo siamo per essere segno del Cristo presso i nostri fratelli e le nostre sorelle.

La suocera di Pietro dà ad ognuno di noi l'esempio di chi, guarito dal Cristo, sceglie di servire.

Le folle cercano Gesù attratte da ciò che egli dice e dai segni che opera. È la carità che le richiama e la carità è certamente il segno più luminoso e distintivo di ogni comunità cristiana.

Ma per essere davvero testimoni e annunciatori del Cristo occorre ancorare la propria vita nella preghiera e nella contemplazione: Gesù si ritira a pregare solo in un luogo deserto e indica la strada maestra che dobbiamo seguire se vogliamo essere suoi veri discepoli.

- Dio si avvicina con amore e guarisce la vita

Marco presenta il resoconto della giornata-tipo di Gesù, una cronaca dettagliata delle sue fondamentali attività quotidiane: guarire, pregare, annunciare. Guarire. E vediamo come il suo agire prenda avvio dal dolore del mondo: tocca, parla, prende per mano, guarisce. Come il primo

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

sguardo di Gesù si posi sempre sulla sofferenza delle persone, e non sul loro peccato. E la porta della piccola Cafarnao scoppia di folla e di dolore e poi di vitalità ritrovata.

Il miracolo è, nella sua bellezza giovane, il collaudo del Regno, il laboratorio del mondo nuovo: mostra che è possibile vivere meglio, per tutti, e Gesù ne possiede la chiave. Che un altro mondo è possibile e vicino. Che il regno di Dio viene con il fiorire della vita in tutte le sue forme.

La suocera di Simone era a letto con la febbre, e subito gli parlarono di lei. È bello questo preoccuparsi degli apostoli per i problemi e le sofferenze delle persone care, e metterne a parte Gesù, come si fa con gli amici. Non solo la gratuità, quindi, ma anche tutto ciò che occupa e preoccupa il cuore dell'uomo può e deve entrare, a pieno titolo, nel dialogo con Dio nella preghiera.

Gesù ascolta e risponde: si avvicina, si accosta, va verso il dolore, non lo evita, non ha paura. E la prese per mano. Mano nella mano, come forza trasmessa a chi è stanco, come a dire "non sei più sola", come un padre o una madre a dare fiducia al figlio bambino, come un desiderio di affetto. Chi soffre chiede questo: di non essere abbandonato da chi gli vuole bene, di non essere lasciato solo a lottare contro il male. E la fece alzare. È il verbo della risurrezione. Gesù alza, eleva, fa sorgere la donna, la riaffida alla sua statura eretta, alla ferezza del fare, alla vita piena e al servizio: per stare bene l'uomo deve dare!

Mano nella mano, uomo e Dio, l'infinito e il mio nulla, e aggrapparmi forte: per me è questa l'icona mite e possente della buona novella.

Pregare. Mentre era buio, uscì in un luogo deserto e là pregava. Gesù, pur assediato dalla gente, sa inventare spazi. Di notte! Quegli spazi segreti che danno salute all'anima, a tu per tu con Dio, a liberare le sorgenti della vita, così spesso insabbiate.

Annunciare. I discepoli infine lo rintracciano: tutti ti cercano! E lui: Andiamocene nei villaggi vicini, a predicare anche là. Gesù non cerca il bagno di folla, non si esalta per il successo di Cafarnao, non si deprime per i fallimenti che incontra. Lui avvia processi, inizia percorsi, cerca altri villaggi, altre donne da rialzare, orizzonti più larghi dove poter compiere il suo lavoro: essere nella vita datore di vita, predicare che il Regno è vicino, che «Dio è vicino, con amore, e guarisce la vita».

- Ristoro dell'anima: la preghiera notturna del Signore

Gesù esce dalla sinagoga e va nella casa di Simone: inizia la Chiesa. Inizia attorno ad una persona fragile, malata: la suocera di Simone era a letto con la febbre.

Gesù la prende per mano, la solleva, la libera e lei, non più imbrigliata dentro i suoi problemi, può occuparsi della felicità degli altri, che è la vera guarigione per tutti.

Ed ella li serviva: Marco usa lo stesso verbo impiegato nel racconto degli angeli che servivano Gesù nel deserto, dopo le tentazioni. La donna che era considerata una nullità, è assimilata agli angeli, le creature più vicine a Dio.

Questo racconto di un miracolo dimesso, così poco vistoso, senza neppure una parola da parte di Gesù, ci può aiutare a smetterla con l'ansia e i conflitti contro le nostre febbri e problemi. Ci può ispirare a pensare e a credere che ogni limite umano è lo spazio di Dio, il luogo dove atterra la sua potenza.

Poi, dopo il tramonto del sole, finito il sabato con i suoi 1521 divieti (proibito anche visitare gli ammalati) tutto il dolore di Cafarnao si riversa alla porta della casa di Simone: la città intera era riunita davanti alla porta. Davanti a Gesù, in piedi sulla soglia, luogo fisico e luogo dell'anima; davanti a Gesù in piedi tra la casa e la strada, tra la casa e la piazza; Gesù che ama le porte aperte che fanno entrare occhi e stelle, polline di parole e il rischio della vita, del dolore e dell'amore. Che ama le porte aperte di Dio.

Quelle guarigioni compiute dopo il tramonto, quando iniziava il nuovo giorno, sono il collaudo di un mondo nuovo, raccontato sul ritmo della genesi: e fu sera e fu mattino. Il miracolo è, nella sua bellezza giovane, inizio di un giorno nuovo, primo giorno della vita guarita e incamminata verso la sua fioritura.

Quando era ancora buio, uscì in un luogo segreto e là pregava. Un giorno e una sera per pensare all'uomo, una notte e un'alba per pensare a Dio. Perché ci sono nella vita sorgenti segrete, alle quali accostare le labbra. Perché ognuno vive delle sue sorgenti. E la prima delle sorgenti è Dio. Gesù, pur assediato, sa inventare spazi. Di notte! Quegli spazi segreti che danno salute all'anima, a tu per tu con Dio.

Simone si mette sulle sue tracce: non un discepolo che segue il maestro ma che lo insegue, con ansia; lo raggiunge e interrompe la preghiera: tutti ti cercano, la gente ti vuole e tu stai qui a perdere tempo; hai avuto un grande successo a Cafarnao, coltivismolo.  
E Gesù: no, andiamo altrove. Cerca altri villaggi, un'altra donna da rialzare, un altro dolore da curare. Altrove, dove c'è sempre da sdeemonizzare l'esistenza e la fede, annunciando che Dio è vicino a te, con amore, e guarisce tutto il male di vivere.

---

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Per la Chiesa di Dio: sappia denunciare con coraggio le violenze e le situazioni di sofferenza dell'umanità, ed essere segno di speranza per tutti gli innocenti e le vittime del male, preghiamo ?
- Per coloro che per professione o per scelta di volontariato sono vicini a chi soffre: facciano loro lo stile di vicinanza e solidarietà del Signore Gesù, preghiamo ?
- Per tutti gli uomini, e per gli organismi internazionali: si trovino concordi nel combattere con ogni mezzo le cause profonde della povertà, delle violenze, degli odi e delle discriminazioni, preghiamo?
- Per la nostra comunità cristiana: sia disponibile a sostenere le fatiche e i dolori degli anziani e dei malati, con una vicinanza sia spirituale che materiale, preghiamo ?
- Ci rendiamo conto di essere, provvisori e fragili in questa terra di pellegrinaggio?
- Siamo veramente umani nel rapporto con gli altri, in modo speciale nei riguardi dei più deboli?
- Siamo tolleranti in famiglia e con il prossimo oppure siamo orgogliosi e inumani?

### **8) Preghiera : Salmo 146**

***Risanaci, Signore, Dio della vita.***

*È bello cantare inni al nostro Dio,  
è dolce innalzare la lode.  
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,  
raduna i dispersi d'Israele.*

*Risana i cuori affranti  
e lascia le loro ferite.  
Egli conta il numero delle stelle  
e chiama ciascuna per nome.*

*Grande è il Signore nostro,  
grande nella sua potenza;  
la sua sapienza non si può calcolare.  
Il Signore sostiene i poveri,  
ma abbassa fino a terra i malvagi.*

### **9) Orazione Finale**

Signore, tu ti sei fatto uomo e hai preso su di te le nostre infermità. Sii il nostro sostegno e la nostra forza nel momento del dolore e rendici sensibili alle sofferenze di tanti nostri fratelli.

**Lunedì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Sant'Agata****Lectio : 1 Re 8, 1 - 7. 9 - 13****Marco 6, 53 - 56****1) Orazione iniziale**

Donaci, o Signore, la tua misericordia per intercessione di **sant'Agata**, vergine e martire, che sempre ti fu gradita per la forza del martirio e la gloria della verginità.

La preghiera di colletta chiede la misericordia del Signore "per intercessione di **sant'Agata** che risplende nella Chiesa per la gloria della verginità e del martirio". Il martire si dona a Cristo per giungere a Dio mediante il sacrificio della vita; la verginità non ha senso se non nel dono.

La verginità cristiana è donarsi al Signore, rinunciare a se stessi per vivere unicamente per lui.

Ci gloriamo della nostra unione al mistero della passione e risurrezione di Gesù: è una gloria spoglia di ogni orgoglio perché fondata sulla unione a Cristo nella sua umiliazione per essergli uniti nella sua gloria.

Così sono vissute sant'Agata e le altre martiri vergini, in una verginità donata a Cristo nell'amore per lui, nella fiducia in lui, nella sua forza.

Domandiamo al Signore di aver il coraggio di gloriarci solo di lui e di accettare tutti gli avvenimenti in questa luce, cioè di vederli non dalla prospettiva del nostro interesse, ma per la possibilità che ci offrono di essere più profondamente uniti alla passione e alla vittoria di Cristo.

**2) Lettura : 1 Re 8, 1 - 7. 9 - 13**

*In quei giorni, Salomone convocò presso di sé in assemblea a Gerusalemme gli anziani d'Israele, tutti i capitribù, i principi dei casati degli Israeliti, per fare salire l'arca dell'alleanza del Signore dalla Città di Davide, cioè da Sion. Si radunarono presso il re Salomone tutti gli Israeliti nel mese di Etanim, cioè il settimo mese, durante la festa.*

*Quando furono giunti tutti gli anziani d'Israele, i sacerdoti sollevarono l'arca e fecero salire l'arca del Signore, con la tenda del convegno e con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li facevano salire i sacerdoti e i leviti. Il re Salomone e tutta la comunità d'Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all'arca pecore e giovenchi, che non si potevano contare né si potevano calcolare per la quantità. I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini. Difatti i cherubini stendevano le ali sul luogo dell'arca; i cherubini, cioè, proteggevano l'arca e le sue stanghe dall'alto. Nell'arca non c'era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva depresso Mosè sull'Oreb, dove il Signore aveva concluso l'alleanza con gli Israeliti quando uscirono dalla terra d'Egitto.*

*Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio del Signore, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore. Allora Salomone disse: «Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. Ho voluto costruirti una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno».*

**3) Commento<sup>3</sup> su 1 Re 8, 1 - 7. 9 - 13**

● Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio. Allora Salomone disse: "Il Signore ha deciso di abitare sulla nube. Io ti ho costruito una casa potente, un luogo per la tua dimora perenne" - Come vivere questa Parola?

L'inaugurazione del tempio di Gerusalemme è un momento di somma importanza per la storia di Israele. L'aver costruito a Dio una casa imponente dà a Salomone l'impressione di aver conseguito qualcosa di sacro estremamente grande. Il mistero di quella nube che riempie e sovrasta il tempio

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Erika Guidi in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

è poi il segno della grande presenza di Dio. Simbolo del suo nascosto ma certo "esserci", richiama i tempi in cui, nell'Esodo, il popolo camminava protetto dai dardi del sole mediante la nube e sapeva che Dio era con lui. Noi però sappiamo qualcosa di più: che cioè il tempio era solo il simbolo di quel tempio vivente di cui Gesù disse: "Distruggete questo tempio e, in tre giorni, io lo farò risorgere". E Giovanni spiega: "Egli parlava del tempio del suo corpo" (Gv 2,21). Ma la vera inaugurazione di questo tempio vivente non si fece col sacrificio di agnelli e buoi a non finire, ma col sacrificio stesso del suo corpo. Morendo in croce, lasciandosi trapassare dalla lancia fin dentro il suo costato, Gesù ci introduce nella sacralità vivente della sua persona e, in lui, ecco abbiamo accesso al mistero di Dio, all'intimità d'amore con lui.

E' questo che mi fermerò a meditare oggi rientrando al cuore. E prenderò coscienza che, ad ogni comunione eucaristica, avviene proprio questo: Gesù entra in me e io attraverso lui mi inoltro nell'AMORE INFINITO di Dio.

Ecco la voce di un teologo A. Vanhoye : Il sacrario dell'antico tempio, il santo dei santi, era inaccessibile al popolo, che doveva restare tutt'intorno lì fuori. In Cristo invece noi entriamo in Dio, unitissimi a lui come tralci alla vite.

- Il tempio di Gerusalemme è pronto per accogliere l'Arca dell'Alleanza. Tutti gli Israeliti partecipano al momento in cui avviene il trasferimento dell'Arca, perché è un evento importante. D'ora in poi lì, in un luogo preciso, è possibile incontrare il Signore, che rende speciale quel luogo con la sua presenza nella nube. Noi abbiamo bisogno di luoghi e segni concreti nei quali Dio si fa presente. Nella quotidianità i sacramenti sono il modo concreto e normale in cui Dio ci accompagna nella nostra vita. Il segno che Dio sceglie per stare con noi è ben poca cosa: qui sono due semplici tavole di pietra, per noi è un pezzo di pane, o dell'acqua o dell'olio. Il segno è piccolo, semplice, ordinario, ma è proprio lì che c'è il Signore. Spesso pensiamo di dover fare azioni eccezionali per rispondere all'amore del Signore. Qui il Egli sembra dirci che la via da seguire è quella del fare bene, con amore, ciò che ci è chiesto nella quotidianità della nostra vita. Il brano ci dice anche che tutto ciò che viviamo ogni giorno è prezioso per il Signore. Infatti nel Tempio sono trasferite anche le stanghe, che erano state necessarie per trasportare l'Arca durante il cammino nel deserto, e tutti gli oggetti sacri accumulati nel tempo. Il Signore nel segno della nube aveva accompagnato il suo popolo nel deserto, nella fatica, nei dubbi, egli è veramente Colui che non li ha mai abbandonati. Allora possiamo vivere la nostra giornata con la certezza che il Signore ci accompagna sempre e tutto ciò che ci capita o che facciamo durante le nostre giornate è importante per lui.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 6, 53 - 56**

*In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse.*

*E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Marco 6, 53 - 56**

- "Deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello." (Mc 6, 55) - Come vivere questa Parola?

La vita pubblica di Gesù raccontata da Marco evangelista, è un muoversi senza sosta tra la gente, in diverse città e territori, affrontando sia l'insidia dei farisei che le richieste spasmodiche e morbose della folla, sempre alla ricerca di beni immediati, di segni clamorosi. Gesù non si nega a nessuno; stando nelle situazioni e con le persone che le abitano, egli sollecita, provoca, fa pensare e anche accoglie, guarisce, salva; egli rimanda così ad un oltre che apre ad un nuovo volto di Dio ma anche dell'umanità: quello che egli rivela riduce la distanza tra Dio e l'uomo. Dio è, sì, colui che è sempre presente, Jahvè; è padre, giusto giudice, re degli eserciti; ma è anche figlio, servo

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com)

sofferente, madre amorosa, che assume interamente la condizione umana, entra nel quotidiano e lo trasforma in luogo di salvezza.

Signore, che nel nostro cuore non si spenga mai la coscienza di aver bisogno di salvezza; il desiderio di poter toccare almeno un lembo del tuo mantello, ci faccia far pazzie per cercarti e trovarti.

Ecco la voce di papa Francesco (Discorso di Quaresima 2016) : "Le opere di misericordia corporale e spirituale ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo."

- "Quanti lo toccavano venivano guariti" (Mc. 6,56) - Come vivere questa Parola?

Certo a tutti noi che crediamo questa Parola tocca il cuore. Se è malato di delusioni o stanchezze lo ravviva, se è nella nebbia del dubbio lo fa rinascere al sole della Fede in Lui che è salvezza.

L'importante è TOCCARLO!

Signore, lo so, l'ho imparato: ti "tocco" se prego senza cedere ad apatie e stanchezze; ti tocco nella Tua Parola, frequentata non una volta tanto ma quotidianamente.

Ti tocco se questa Parola diventa il respiro profondo ossigenando di purissima aria di vita piena tutto il mio vivere.

Dammi dunque, Signore mio, di toccarti, fuori di ogni abitudinarietà. Dammi di toccarti in un respiro continuo di fede che mi "ossigena" di speranza e diventa forza e calore di CARITA'.

Ecco la voce di un famoso mistico tedesco Meister Eckhart : "Se nella tua vita la sola preghiera che recitassi fosse un semplice "grazie", sarebbe già abbastanza".

- Ci sono giorni in cui il Vangelo ci racconta storie particolari. Altri giorni in cui si limita a descrivere semplicemente ciò che accade. E poco importa se nel vangelo di oggi ad esempio Gesù non parla mai. In realtà parla la sua presenza, il suo effetto sulla gente, la sua capacità di suscitare un avvenimento. "Passati all'altra riva, vennero a Gennesaret e scesero a terra. Come furono sbarcati, subito la gente, riconoscendolo, corse per tutto il paese e cominciarono a portare qua e là i malati sui loro lettucci, dovunque si sentiva dire che egli si trovasse". C'è come nella gente la sensazione che Gesù è l'unico a cui si può consegnare la nostra debolezza, la nostra fragilità, la nostra mancanza, la nostra malattia. Sono tutti buoni ad amare di noi ciò che splende, ciò che è bello, ciò che è forte, ciò che dà soddisfazione. Ma l'amore vero è amore per ciò che in noi è scarto, è debolezza, è problema, è impedimento. La gente sente che Gesù sa prenderci sul serio nella nostra debolezza e la Sua attrattiva è come un vortice che coinvolge tutti. "Dovunque egli giungeva, nei villaggi, nelle città e nelle campagne, portavano gli infermi nelle piazze e lo pregavano che li lasciasse toccare almeno il lembo della sua veste. E tutti quelli che lo toccavano erano guariti". È un ultimo dettaglio che non dovremmo mai trascurare quello del "toccare Gesù". Infatti finché l'esperienza cristiana si ferma ad essere solo un'esperienza intellettuale, informativa, teorica, questo non cambia la nostra vita. Abbiamo bisogno di fare esperienza di Cristo e non semplicemente ragionamenti su di Lui. In questo senso i sacramenti sono un modo esperienziale di entrare in rapporto con Lui. E la nostra vita di preghiera dovrebbe sempre mirare all'esperienza e non alla semplice riflessione. Quasi mai però pensiamo al fatto che se la nostra preghiera non finisce con una decisione allora è stato solo puro esercizio teorico. Sono le nostre decisioni la prova se abbiamo incontrato o no Cristo veramente.

---



**6) Per un confronto personale**

- Con la scienza e la tecnica, o Signore, doni all'uomo possibilità di dominare il mondo. Aiuta i responsabili della società a servire, non a distruggere l'umanità. Preghiamo ?
- I tuoi miracoli indicano che sei venuto a redimere il mondo e preparare una nuova creazione. Fa' che la tua chiesa porti sempre agli uomini la gioia della salvezza. Preghiamo ?
- Nonostante il progresso, gli uomini son spesso inquieti, soli e infelici. Attirali a te, Signore, perché possano sperimentare il potere benefico della tua compassione. Preghiamo ?
- Sei venuto tra noi come uomo buono e amico attento. Aiutaci, Signore, a non vivere con indifferenza, accanto a chi soffre. Preghiamo ?
- Ti si può trovare ovunque, ma sei reale e vivo nel tabernacolo. Fa', o Signore, che le nostre chiese siano un luogo privilegiato per l'incontro con te. Preghiamo ?
- Per gli operatori sanitari., preghiamo ?
- Per chi sente la vocazione alla preghiera, preghiamo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 131**

**Sorgi, Signore, tu e l'arca della tua potenza.**

*Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata,  
l'abbiamo trovata nei campi di làar.  
Entriamo nella sua dimora,  
prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi.*

*Sorgi, Signore, verso il luogo del tuo riposo,  
tu e l'arca della tua potenza.  
I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia  
ed esultino i tuoi fedeli.  
Per amore di Davide, tuo servo,  
non respingere il volto del tuo consacrato.*

**Martedì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****San Paolo Miki e Compagni****Lectio: 1 Re 8, 22 - 23. 27 - 30****Marco 7, 1 - 13****1) Preghiera**

O Dio, forza di tutti i santi, che hai chiamato alla gloria eterna **san Paolo [Miki] e i suoi compagni** attraverso il martirio della croce, concedi a noi, per loro intercessione, di testimoniare con coraggio fino alla morte la fede che professiamo.

Il salmo responsoriale che parla di lacrime e di gioia non è molto adatto per **i martiri giapponesi**, perché essi non hanno seminato nel pianto ma nella gioia. In quello che di loro si racconta, il meraviglioso è proprio nella gioia che irradiava dai loro volti mentre andavano al supplizio. **Paolo Miki** dopo essere stato condannato con gli altri, scrisse a un superiore della Compagnia di Gesù con semplicità: "Siamo stati condannati alla crocifissione, ma non preoccupatevi per noi che siamo molto consolati nel Signore. Abbiamo un solo desiderio, ed è che prima di arrivare a Nagasaki possiamo incontrare un Padre della Compagnia per confessarci, partecipare alla messa e ricevere l'Eucaristia. È il nostro unico desiderio".

Vediamo in questo la gioia della speranza fondata sulla fede che è feconda di frutti di carità. Evidentemente soltanto la fede era fondamento della loro grande gioia, che dimostrarono anche sulla croce. Essere crocifissi con Cristo era per loro grande onore perché credevano con tutta l'anima che Cristo si era dato per loro e per la loro salvezza.

"Il Figlio di Dio mi ha amato e ha dato se stesso per me". La croce appare alla fede come il sommo dell'amore di Cristo e dell'amore che noi possiamo dare a lui. In questa fede essi erano pieni di speranza e di gioia.

La loro speranza era non la ricompensa, ma il martirio: speravano che Gesù li avrebbe sostenuti fino alla morte e avrebbe permesso loro di offrire la vita con un amore senza limiti. Il pensiero di imitarlo dando la vita per gli altri era fonte di grande esultanza.

Per commentare il loro martirio si potrebbero prendere le parole della lettera di Pietro: "Rendete conto della speranza che è in voi con dolcezza e rispetto". Dall'alto della sua croce Paolo Miki continuava a predicare Cristo e a testimoniare la sua speranza. Diceva ai presenti: "Io sono giapponese come voi, non sono uno straniero ed è a causa della mia fede in Cristo che sono condannato. Nella situazione estrema in cui mi trovo potete credere alla mia sincerità. Non ho nessuna voglia di ingannarvi e vi dichiaro che non c'è via di salvezza se non nella fede in Cristo". E continuava, manifestando che la fede e la speranza gli riempivano il cuore di intensa carità: "Cristo vuole che perdoniamo a chi ci fa del male e preghiamo per loro. Io dunque perdono a tutti quelli che hanno contribuito alla nostra morte e auguro loro di convertirsi, perché anch'essi si salvino".

E anche tutti i suoi compagni sorridevano e cantavano preghiere dall'alto della croce.

Possiamo pensare che talvolta è più difficile essere gioiosi nelle circostanze ordinarie della vita che in quelle straordinarie, nelle quali la grazia sostiene in maniera speciale. Ma abbiamo altri esempi a illuminare la vita quotidiana. E' a proposito della sua vita quotidiana che san Paolo dice: "Sono crocifisso con Cristo e non son più io che vivo, ma Cristo vive in me". La croce di Cristo illuminava le sue numerose, e niente affatto gloriose, difficoltà di ogni giorno: egli stesso parla di tribolazioni umilianti.

Ma nella fede egli ne vedeva il senso di profonda unione a Gesù, ed era lieto nella speranza, paziente nella tribolazione e insegnava questa via di gioia ai cristiani.

Domandiamo al Signore di farci giungere alla stessa unione vitale con lui che vediamo nella vita di questi martiri e di tanti santi.

**2) Lettura : 1 Re 8, 22 - 23. 27 - 30**

*In quei giorni, Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea d'Israele e, stese le mani verso il cielo, disse: «Signore, Dio d'Israele, non c'è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l'alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore. Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito!*

*Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: "Lì porrò il mio nome!". Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo. Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!».*

**3) Commento <sup>5</sup> su 1 Re 8, 22 - 23. 27 - 30**

● Finalmente si corona il sogno di Davide che aveva progettato di costruire un tempio magnifico, degno della gloria del Dio liberatore del suo popolo e liberatore della propria vita, pensa Davide, che sa di essere stato portato alla pienezza della gloria di re. Ma il Signore aveva rifiutato questo progetto dalle mani di Davide poiché le sue mani si erano macchiate del sangue dei suoi nemici.

Davide ha raccolto, comunque, materiali, danaro e tesori ingenti ed ha comprato il terreno su cui sarebbe stato costruito il tempio del Signore (2Sam24,18-25). La costruzione iniziò al quarto anno del regno di Salomone, figlio di Davide, e fu terminata sette anni dopo (1Re 6,37-38).

Nella liturgia, qui riportata in parte, si possono verificare due parti distinte celebrate dal re: un primo discorso che è insieme benedizione, ossia preghiera di ringraziamento e memoriale dei benefici offerti dal Signore stesso. E' il re l'unico officiante che prega, esorta e benedice. Sta svolgendo, come re, il grande compito del padre di famiglia del suo popolo. Nella riflessione interviene anche il messaggio di Dio, in prima persona, per cui il re è anche profeta, poiché parla a nome di Dio comunicando il suo pensiero.

Salomone, facendo memoria del progetto del tempio pensato dal padre, giustifica lo sfarzo e le spese e, insieme, ricorda Dio come garante della sua elezione. Tra fratelli e prima ancora nell'harem di Davide si è sviluppata una sorda lotta di successione, vinta da Salomone, scelto tra i figli rimasti di Davide per volontà espressa di Davide ma preparata dalla madre di Salomone, Bersabea.

La seconda parte è, propriamente, la preghiera "davanti all'altare, di fronte a tutta l'assemblea, e con le mani stese verso il cielo", in piedi come fa sempre l'ebreo, consapevole della sua dignità di creatura fatta da Dio con il suo soffio vitale. La richiesta fondamentale a Dio è quella che il Signore continui ad essere fedele, mantenendo insieme "alleanza e benevolenza (o fedeltà)" che sono propri del Dio d'Israele. Seguono perciò i ricordi di ciò che Dio ha offerto, aggiungendovi quindi la richiesta di nuovi favori. Nel linguaggio ebraico si ricordano "la bocca e la mano": cioè la promessa e la potenza. Nella preghiera traspare, insistente, la richiesta della continuità nella storia della discendenza di Davide e, insieme, lo stupore che un Dio, incontenibile per la sua grandezza, possa essere presente in questo tempio.

Ma c'è la fiducia di trovarsi nel luogo della presenza, più che nel luogo del culto poiché nelle parole di Salomone il tempio è fondamentalmente luogo della preghiera. C'è la preghiera di intercessione per altri e c'è l'intercessione per ottenere il perdono.

La preghiera insiste su un verbo fondamentale per Israele; "Ascolta" (ripetuto 5 volte) e c'è la consapevolezza che la preghiera nel tempio arrivi a percorrere le strade impercorribili dei cieli fino alla dimora di Dio.

● Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito. (1Re 8,27) - Come vivere questa Parola?

Salomone sta innalzando a Dio una preghiera nel contesto della consacrazione del tempio da lui edificato in onore di YHWH. La nube che ha invaso i sacri locali, impedendone l'accesso agli stessi sacerdoti, rivela la presenza misteriosa ma reale di Dio in mezzo al suo popolo. Il re è colpito dal fatto ed esce in questa esclamazione colma di stupore: Dio, l'Altissimo l'Inaccessibile il "Totalmente Altro" Colui dinanzi al quale ci vela il volto, può mai prendere dimora in mezzo ai figli

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Raffaello Ciccone - Casa di Preghiera San Biagio

degli uomini, degnandosi di abitare in una costruzione che, sebbene pregevole, non è davvero adeguata a tanta grandezza?

E noi, oggi, sappiamo che egli è andato ben oltre con l'incarnazione. Ha veramente piantato la sua tenda in mezzo a noi, pellegrino che ci affianca nel cammino, condivide la nostra storia, anzi: giunge a rendere permanente il suo dimorare tra i figli degli uomini, a farsi "Pane".

Dinanzi al sublime mistero dell'incarnazione che si prolunga nell'Eucaristia e nell'inabitazione trinitaria dovremmo essere afferrati dallo stesso gioioso umile adorante e riconoscente stupore. Sì, questo mio corpo, la mia persona è tempio dell'Altissimo: qui egli si degnava di prendere dimora. È questa la mia grandezza: un dono da custodire gelosamente e da vivere consapevolmente.

Lascero, quest'oggi, che lo stupore dilati il mio cuore e si traduca in rendimento di grazie per questa misteriosa e reale presenza che trasfigura il mio vivere.

Ti adoro, mio Dio, nel mistero eucaristico e in quella silenziosa presenza che fa del mio cuore la tua abitazione preferita. Aiutami a vivere consapevolmente questo indicibile dono di grazia.

Ecco la voce di una beata, Beata Elisabetta della Trinità : Ho trovato il cielo sulla terra. Perché il cielo è Dio e Dio è nell'anima mia. Il giorno in cui l'ho compreso, tutto per me si è illuminato.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Marco 7, 1 - 13**

*In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.*

*Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».*

*Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: “Onora tuo padre e tua madre”, e: “Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte”. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Marco 7, 1 - 13**

● "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me." (Mc 7, 6) - Come vivere questa Parola?

Un culto che si stacca dalla fede e dalla vita e diventa espressione sterile, fedele solo alla legge e agli interessi degli uomini: constatare questo ha spesso suscitato l'ira di Gesù. Come nella pagina del vangelo di oggi: gli uomini sono abili nel rifiutare il comandamento di Dio per obbedire alla tradizioni inventate da loro. Ieri come oggi. Le forme di integralismo religioso hanno operato in modo definitivo questa scissione e, dimenticando il volto d'amore di Dio, vivono di abluzioni, riti, regolamenti che invadono l'esperienza umana in ogni sua espressione. Gli obblighi riguardo al vestirsi, al mangiare, alla gestione del tempo libero, ma anche delle relazioni sono indicatori pericolosi che permettono a quella scissione di intaccare ragione e sentimenti. La violenza, il rifiuto del dialogo, il non rispetto delle persone prendono posto in modo definitivo, spiazzando invece gli effetti più belli della Buona Notizia: la scoperta di Dio Amore, la bellezza di amare in Lui anche i nemici, di vedere il volto Suo in ogni creatura e la possibilità di vivere un culto spirituale. "Vi esorto, dunque, per la misericordia di Dio a offrire i vostri corpi come sacrificio, vivente, santo, gradito a Dio: è questo il vostro culto spirituale. Rm. 12, 2"

Signore, aiutaci a non vivere di apologia, anche della nostra fede. Aiutaci a render ragione di essa, ma senza guerre, senza barriere, divisioni e precomprensioni. Il valore più grande sei solo tu. Tutto il resto passa.

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di papa Francesco (Discorso di Quaresima 2016) : "Per tutti, la Quaresima di questo Anno Giubilare è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia."

- Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini. (Mc 7,8) - Come vivere questa Parola?

Noi siamo molto abili nel saper accomodare sulla nostra misura le cose, anche il Comandamento di Gesù - quello dell'Amore - facendo calcoli e difendendoci quando percepiamo che ci viene chiesto di perderci, di uscire da noi stessi, di incarnare la logica del servizio! Il rimprovero di Gesù e come quello di una Madre: sferzante ma apportatore di verità. Il suo "no" risoluto a tradizionalismi e formalismi di ogni genere spalanca una porta alla vita concepita come realtà di chiamata al dono di sé, al servizio dell'uomo vissuti per la gloria di Dio.

Fuori da queste strade il nostro cuore diventa duro, incapace di riconoscere il giochetto pericoloso del nostro egoismo la nostra mente si offusca e si difende razionalizzando, strumentalizzando, giustificandosi, cercando in tutti i modi di sentirsi "a posto" di fronte a Dio e agli altri.

Smaschera Signore le nostre grettezze e fatti vivere nel sole della Tua Verità!

Ecco la voce di Papa Francesco (Evangelii Gaudium 93) : No alla mondanità spirituale.

La mondanità spirituale, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale. È quello che il Signore rimproverava ai Farisei: «E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?» (Gv 5,44). Si tratta di un modo sottile di cercare «i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo» (Fil 2,21). Assume molte forme, a seconda del tipo di persona e della condizione nella quale si insinua. Dal momento che è legata alla ricerca dell'apparenza, non sempre si accompagna con peccati pubblici, e all'esterno tutto appare corretto. Ma se invadesse la Chiesa, «sarebbe infinitamente più disastrosa di qualunque altra mondanità semplicemente morale».

- «Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio", non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».(Mc 7,11-13) - Come vivere questa Parola?

Gesù prende posizione coraggiosa nei confronti di Scribi Farisei Dottori della Legge abili nel disdegnare i comandamenti di Dio pur di osservare la Tradizione; in questo caso si tratta addirittura del Padre e della Madre per i quali la stessa Legge ricevuta da Dio, inculcava l'obbligo di onorarli, assistendoli nelle loro necessità. Ma il formalismo imperante in cui erano caduti gli Israeliti giustificava ogni trascuratezza nei riguardi dei vecchi genitori, purché si offrisse il denaro dovuto al Tempio.

No, la Tradizione di uomini accomodati nel loro egoismo non sostituisce mai l'esigenza primaria della Legge di Dio. Egli infatti è il Creatore Padre di quegli uomini che creò e, dopo la caduta, redense con l'infinito prezzo della morte in croce di Gesù suo Figlio Unigenito.

Signore Gesù, fammi aderire con quotidiana fedeltà alla tua Parola per convertirmi davvero a una vita più autenticamente umana e cristiana.

Ecco la voce di un politico filosofo e avvocato indiano Mahatma Gandhi : "I diritti aumentano automaticamente per chi compie debitamente i suoi doveri."

---

**6) Per un confronto personale**

- Aiuta, Signore, gli uomini a riconoscerti come creatore e padre, vivendo nel rispetto delle tue leggi e nell'amore reciproco. Preghiamo ?
- Fà, o Signore, che la Chiesa ti sia sempre fedele, e sappia distinguere il vero messaggio del vangelo dai precetti che vengono dagli uomini. Preghiamo ?
- Illumina, o Signore, chi non sente il bisogno di conoscerti e di amarti, perché scopra l'ardente desiderio di te che hai messo nel cuore di ogni uomo. Preghiamo ?
- Guida, o Signore, questa nostra comunità nel suo cammino verso di te, in modo che, nella fedeltà alla tradizione, sia sempre aperta alla novità del tuo Spirito. Preghiamo ?
- Non permettere, o Signore, che nel nostro cuore si annidino l'ipocrisia e l'arroganza, ma orientaci verso una fede semplice e rispettosa. Preghiamo ?
- Insegnaci, Signore, a pregare con semplicità, preghiamo ?
- Aiutaci a santificare la domenica, giorno a te consacrato, preghiamo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 83**

**Quanto sono amabili, Signore, le tue dimore!**

*L'anima mia anela  
e desidera gli atri del Signore.  
Il mio cuore e la mia carne  
esultano nel Dio vivente.*

*Anche il passero trova una casa  
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,  
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,  
mio re e mio Dio.*

*Beato chi abita nella tua casa:  
senza fine canta le tue lodi.  
Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,  
guarda il volto del tuo consacrato.*

*Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri  
che mille nella mia casa;  
stare sulla soglia della casa del mio Dio  
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.*

**Mercoledì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 1 Re 10, 1 - 10****Marco 7, 14 - 23****1) Preghiera**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te aiutaci sempre con la tua protezione.

**2) Lettura : 1 Re 10, 1 - 10**

*In quei giorni, la regina di Saba, sentita la fama di Salomone, dovuta al nome del Signore, venne per metterlo alla prova con enigmi. Arrivò a Gerusalemme con un corteo molto numeroso, con cammelli carichi di aromi, d'oro in grande quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli parlò di tutto quello che aveva nel suo cuore. Salomone le chiarì tutto quanto ella gli diceva; non ci fu parola tanto nascosta al re che egli non potesse spiegarle.*

*La regina di Saba, quando vide tutta la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro. Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza! Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non me n'era stata riferita neppure una metà! Quanto alla sapienza e alla prosperità, superi la fama che io ne ho udita. Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul trono d'Israele, perché il Signore ama Israele in eterno e ti ha stabilito re per esercitare il diritto e la giustizia».*

*Ella diede al re centoventi talenti d'oro, aromi in gran quantità e pietre preziose. Non arrivarono più tanti aromi quanti ne aveva dati la regina di Saba al re Salomone.*

**3) Commento<sup>7</sup> su 1 Re 10, 1 - 10**

- La regina di Saba va a trovare Salomone per verificare ciò che le è stato detto di lui. Parte portandosi dietro le sue ricchezze, è pronta a mettere in difficoltà il re con i suoi enigmi, cioè parte con l'idea che non sia vero ciò che le è stato riferito, quindi farà vedere quanto lei è più ricca e più saggia. In realtà la regina si accorgerà che la realtà va ben oltre ciò che le era stato raccontato. Nel rapporto con il Signore ci accade, a volte, di essere come la regina di Saba, non crediamo fino in fondo ciò che ci è stato annunciato di lui. In fondo in fondo abbiamo alcune idee: Dio non è poi così buono se accadono determinate situazioni, non si ricorda di noi se ci è accaduto questa cosa.. eccetera. Dovremmo fare come la regina di Saba, cioè andare direttamente ad interrogare il Signore. Chiedere a lui e poi avere un atteggiamento aperto e pronto a riconoscere ciò che lui ci risponderà nella preghiera e nelle situazioni che vivremo. Allora si potremo dire con la regina: «Superi la fama che ho udita!». A quel punto saremo contenti di donare a Dio il nostro tempo, la nostra libertà, il nostro amore, come la regina ha lasciato oro, aromi e pietre al re prima di tornare a casa. E saremo felici di far parte di coloro che stanno insieme al Signore. «Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza».

- Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul trono d'Israele, perché il Signore ama Israele in eterno e ti ha stabilito re per esercitare il diritto e la giustizia.

1 Re 10,9 - Come vivere questa Parola?

La regina di Saba, sollecitata dalla fama di Salomone, decide di recarsi a visitarlo. Vuole verificare di persona la veridicità di quello che si dice: non è facile a lasciarsi influenzare ma neppure si lascia irretire in gratuiti pregiudizi. Il suo è l'atteggiamento di chi onestamente ricerca la verità e di

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Erika Guidi in [www.preg.audi.org](http://www.preg.audi.org) - Casa di Preghiera San Biagio

essa sola vuole essere seguace, e perciò non mette tra parentesi il dubbio accogliendo tutto acriticamente, né esclude la possibilità di approdare a conoscenze ulteriori.

Il suo umile atteggiamento ne fa la verace discepolo di un Dio che pure non conosce e che gli si sta rivelando munifico e sollecito verso il popolo che ama. Elogia la sapienza di Salomone, ma senza perderne di vista sia l'origine, sia la finalità: si tratta di un dono di Dio, a cui primariamente va la lode; ed è concessa in vista del popolo perché venga governato nel rispetto del diritto e della giustizia. Ciò che emerge, allora, è l'amore di un Dio fedele e preveniente. Il re è solo depositario della benevolenza divina che, dopo averlo così arricchito del suo dono, lo ha collocato sul trono a servizio del bene comune.

Un discorso che calza perfettamente anche oggi e che riguarda tutti, perché ognuno ha il suo dono da mettere a disposizione: doni personali di cui non inorgogliersi né tanto meno disporre dispoticamente, doni dei fratelli, da riconoscere e di cui benedire di Dio.

Di fronte a ciò che "si dice", qual è il mio atteggiamento: abbocco facilmente lasciandomi influenzare, chiudo i canali di recezione, o cerco di verificare e di prendere posizione personalmente, dando "a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio"?

Spirito Santo, illumina la mia mente, rendila capace di sano e retto discernimento, perché sappia scoprire e adorare l'azione di Dio, ovunque si manifesti.

La voce di una Beata

L'uomo che va in cerca della verità vive soprattutto nel cuore della sua ricerca intellettuale; se mira effettivamente alla verità come tale (e non semplicemente a collezionare singole nozioni particolari), egli è forse più vicino a Dio - che è la stessa verità - e conseguentemente al suo proprio centro intimo, di quello che pensi.

Edith Stein

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 7, 14 - 23**

*In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro».*

*Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti.*

*E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».*

#### **5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Marco 7, 14 - 23**

● Gesù contesta l'interpretazione restrittiva della Legge che fanno i farisei. Contesta il fatto di mettere sullo stesso piano le norme che derivano dall'alleanza da tanti piccoli precetti osservati con scrupolo. L'idea dei farisei era che osservando tutte le prescrizioni (!) si era graditi al cospetto di Dio.

Gesù, invece, ci ricorda che a Dio siamo graditi sempre, con o senza osservanza delle Leggi e che, eventualmente, le norme servono a farci vivere meglio, non a meritarcisi Dio che è gratis. Quelle che regolano la purità rituale, ad esempio, vengono ricondotte al loro significato profondo di regole di igiene alimentare, senza far diventare matte le persone. Ma, si sa, faticiamo ad imparare e se le Leggi dell'Antico Testamento sono finite in soffitta, noi cattolici siamo stati bravi a ricreare tante piccole norme per sentirci la coscienza a posto.

L'amore non è anarchico, si assume delle responsabilità, certo, e la fedeltà si manifesta anche nell'osservanza di alcune regole.

Ma tutto e sempre nell'orizzonte di una manifestazione d'amore e non nell'illusione di metterci "in regola" davanti a Dio! Dio ci chiede di essere dei figli adulti e responsabilmente liberi, non dei burattini.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio



- Le mani igienizzate e il cuore purificato

«Ascoltate tutti e intendete bene: non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo». Le parole di Gesù nel vangelo odierno vanno esattamente contro la nostra sensibilità collettiva. Infatti tanti sono convinti che sono le cose che ci circondano a infettare cuori e renderci impuri. Forse per questo ci teniamo lontani dal dolore degli altri, dalle esperienze di morte, dai limiti della vita, da tutto ciò che ci ricorda la povertà della condizione umana. Quante volte pensiamo che il male che dobbiamo combattere è fuori di noi? Ma pochi desti si accorgono che tutto ha inizio nel nostro cuore, proprio come dice il vangelo di oggi. Spesso è lì il principio del male che ci affligge e che non riusciamo a sconfiggere. E lì che bisogna puntare perché è anche il luogo in cui Dio ci parla. È il cuore, come quell'otre vecchio che deve farsi nuovo per accogliere il vino nuovo: «Ciò che esce dall'uomo, questo si contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adultèri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo». Ma tante volte sembra che sia più facile cambiare il mondo e gli altri invece di cambiare se stessi. Nel contesto attuale, quello della pandemia, ci siamo ormai abituati a lavare e disinfettare continuamente le mani, per paura dei virus ma ci dimentichiamo che è più pericoloso il virus spirituale. Quindi impariamo anche a lavarci interiormente, mediante il sacramento della penitenza. La gioia infatti nasce dall'igiene del cuore e non semplicemente da due mani pulite. Quelle sì, vanno bene ma per il galateo. Il cuore invece per avere la vita di fede autenticamente sana.

- "Non c'è nulla fuori dell'uomo che lo contami entrando in lui, sono invece le cose che escono da lui a contaminarlo". (Mc. 7,15) - Come vivere questa Parola?

Ancora oggi, là dove alligna la superstizione o l'ignoranza, c'è gente che pensa di nuocere alla propria anima, mangiando certi cibi e trascurando certi ritualismi magici.

La Parola di Gesù invece rasserena e apre un tracciato di libertà.

Perché io non mi dia a gozzovigliare e a desiderare appassionatamente leccornie, mi è lecito gustare un cibo buono, ben cucinato, sentirmi a mio agio quando compaiono in tavola cose appetitose. Come lodo Dio in un profumato fiore di camelia, così posso lodarlo in cuore per un bel piatto di ravioli o di lenticchie così care al biblico Esaù.

Quel che vivi e respiri con semplicità di cuore e scelta di vita sobria (perché condivisa con gli altri) è bene, e fa star bene attorno a te.

Ma Gesù denuncia con forza le parole che escono dalla bocca: sono esse a contaminare il cuore. Quando? Tutte le volte che sono offensiva, mancanti di rispetto, maligna, iraconda, sarcastica, amara, più gridato che pronunciato con senno e con amore.

Signore, dammi il "setaccio" della consapevolezza responsabile nell'uso delle parole. Niente d'iracondo, violento, offensivo esca dalla mia bocca. E non mi allinei con quanti si giustificano perché "gridano" ciò che è vero e giusto. La verità e la giustizia "urlate" sono come uno specchio d'acqua che diventa putrida.

Concedimi il tuo Santo Spirito che mi aiuti a fare delle mie parole un'espressione che sia gioia e pace per tutti.

Il Tuo Spirito spezzi in me, prima che sia pronunciata, una parola senz'amore, contraria alla pace. Ecco la voce di scrittore Paul Wilson : "Prendi l'abitudine di cercare il lato migliore nelle persone e nelle situazioni. Scoprirai che anche soltanto questo atteggiamento porta all'ottimismo e alla positività. E l'uno e l'altra portano alla serenità".

---

**6) Per un confronto personale**

- Perché i pastori della Chiesa abbiano un atteggiamento paterno per stimolare i fedeli all'impegno e insieme li sostengano nella loro debolezza. Preghiamo ?
- Perché coloro che ancora non conoscono Cristo, siano indotti dalla gioiosa testimonianza dei credenti ad abbracciare la fede cristiana, che sola può dare la salvezza. Preghiamo ?
- Perché i cristiani imparino a cogliere gli aspetti positivi propri di ogni religione e cerchino con esse un dialogo fondato sul rispetto e la carità. Preghiamo?
- Perché chi vive in una posizione sociale più elevata, non si lasci prendere dal lusso e dai piaceri della vita, ma conservi il santo timor di Dio che apre il cuore agli altri. Preghiamo ?
- Perché, prima di giudicare gli altri, guardiamo dentro noi stessi e chiediamo a Dio che ci insegni la conversione e la purificazione del nostro cuore. Preghiamo ?
- Perché gli educatori chiedano il dono della saggezza, preghiamo ?
- Perché sempre più spesso interroghiamo la nostra coscienza, preghiamo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 36*****La bocca del giusto medita la sapienza.***

*Affida al Signore la tua via,  
confida in lui ed egli agirà:  
farà brillare come luce la tua giustizia,  
il tuo diritto come il mezzogiorno.*

*La bocca del giusto medita la sapienza  
e la sua lingua esprime il diritto;  
la legge del suo Dio è nel suo cuore:  
i suoi passi non vacilleranno.*

*La salvezza dei giusti viene dal Signore:  
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.  
Il Signore li aiuta e li libera,  
li libera dai malvagi e li salva,  
perché in lui si sono rifugiati.*

**Giovedì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 1 Re 11, 4 - 13****Marco 7, 24 - 30****1) Orazione iniziale**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te aiutaci sempre con la tua protezione.

**2) Lettura : 1 Re 11, 4 - 13**

*Quando Salomone fu vecchio, le sue donne gli fecero deviare il cuore per seguire altri dèi e il suo cuore non restò integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre. Salomone seguì Astarte, dea di quelli di Sidone, e Milcom, obbrobrio degli Ammoniti. Salomone commise il male agli occhi del Signore e non seguì pienamente il Signore come Davide, suo padre.*

*Salomone costruì un'altura per Camos, obbrobrio dei Moabiti, sul monte che è di fronte a Gerusalemme, e anche per Moloc, obbrobrio degli Ammoniti. Allo stesso modo fece per tutte le sue donne straniere, che offrivano incenso e sacrifici ai loro dèi. Il Signore, perciò, si sdegnò con Salomone, perché aveva deviato il suo cuore dal Signore, Dio d'Israele, che gli era apparso due volte e gli aveva comandato di non seguire altri dèi, ma Salomone non osservò quanto gli aveva comandato il Signore. Allora disse a Salomone: «Poiché ti sei comportato così e non hai osservato la mia alleanza né le leggi che ti avevo dato, ti strapperò via il regno e lo consegnerò a un tuo servo. Tuttavia non lo farò durante la tua vita, per amore di Davide, tuo padre; lo strapperò dalla mano di tuo figlio. Ma non gli strapperò tutto il regno; una tribù la darò a tuo figlio, per amore di Davide, mio servo, e per amore di Gerusalemme, che ho scelto».*

**3) Commento<sup>9</sup> su 1 Re 11, 4 - 13**

- Salomone si trova in una situazione difficile: è giovane e deve governare un popolo numeroso. Riconosce i suoi limiti, capisce che da solo non può farcela, sa che non è onnipotente, quindi cerca il Signore e va sull'altura più grande per essere il più vicino possibile a lui e fa mille olocausti perché ha bisogno di lui. Il primo passo per avvicinarsi al Signore è riconoscere la propria non autosufficienza, il proprio limite. Non è sempre facile. Spesso pensiamo di non aver bisogno di nessuno, tantomeno di Dio. Il Signore risponde a Salomone, non lo abbandona, è pronto ad aiutarlo, ma non fa tutto da solo, chiede a Salomone che dica ciò di cui ha bisogno. Il Signore non ci tratta mai come burattini, ci ama e quindi ci rispetta fino in fondo. Salomone con le sue parole dichiara di conoscere Dio non teoricamente, ma per quello che ha fatto per suo padre Davide. Salomone non chiede la ricchezza, né la salute, né la vendetta, ma il discernimento nel giudicare. Con questa richiesta Salomone sembra dirci che nella vita è importante fare le scelte giuste. È difficile, però, capire quali sono le scelte giuste, se il Signore non ci illumina, non ci ispira, non ci guida. L'atteggiamento che ci viene insegnato qui è l'umiltà di chiedere l'aiuto di Dio costantemente durante le nostre giornate, quando prendiamo decisioni per noi, per la nostra famiglia, quando ci relazioniamo con i colleghi, con gli amici, quando diamo consigli. Gesù ci insegna che Dio è Padre, perciò ci dona più di quanto gli chiediamo. Qui infatti Dio risponde a Salomone donandogli non solo ciò che ha chiesto, ma anche ciò che non ha chiesto. Con questa certezza impariamo a vivere le nostre giornate sotto la guida del Signore.

- Quando Salomone fu vecchio, le sue donne gli fecero deviare il cuore per seguire altri dèi e il suo cuore non restò integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre. (1Re 11,4) - Come vivere questa Parola?

Ieri la liturgia ci ha presentato la particolare sapienza di Salomone: un dono riconosciuto ed ammirato anche fuori dei confini nazionali e che avrebbe dovuto farne un re modello.

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Erika Guidi in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Casa di Preghiera San Biagio

Oggi il tono cambia totalmente. Ci viene presentata una figura decadente, ma non tanto per l'età quanto per lo scadimento morale. Nei versetti precedenti, il testo sacro annota la sua passione per le donne straniere e il numero smisurato di esse di cui si era circondato quali mogli e concubine. E ne dà un giudizio negativo. Non è che l'inizio di un progressivo e corrosivo processo che ne allontana il cuore da Dio e dalla sua alleanza.

Verrebbe da chiedersi: come può un uomo tanto saggio avviarsi ad occhi aperti verso il proprio fallimento? Ecco: i doni di Dio vanno amministrati in vista di ciò per cui ci sono stati concessi e restando umilmente alle dipendenze del Donatore. Se gestiti come beni personali per soddisfare la propria ambizione e libidine, inesorabilmente marciscono tra le mani, trascinando nel baratro. Né si può dire: provo soltanto e poi mi fermo! Quando ci si mette su un terreno viscido e in pendenza si può solo scivolare sempre più in basso, a meno che non si abbia l'umiltà di riconoscere lo sbaglio e di afferrarsi alla mano che comunque rimane tesa, perché noi possiamo voltare le spalle a Dio, ma non per questo Dio cesserà di amarci.

Oggi voglio sostare in un'umile revisione di vita per verificare se non c'è qualche piccolo cedimento che, se non sanato subito, potrebbe trascinarci là dove non vorrei.

Aiutami, Signore, a non cedere alle piccole tentazioni, preludio di grandi allontanamenti. Sostienimi con la tua grazia per un cammino che non perda mai di vista te e il tuo amore.

Ecco la voce di una filosofa Simone Weil : Il peccato è uno sperpero della libertà.

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Marco 7, 24 - 30**

*In quel tempo, Gesù andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia».*

*Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.*

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Marco 7, 24 - 30**

● Ecco che Gesù va in soccorso ai popoli pagani e idolatri della zona di Tiro. L'Agnello senza macchia affronta e si confronta con l'impurità di coloro che, dolorosamente, egli chiama "cagnolini" per il loro essere schiavi delle passioni e per il loro essere prigionieri del peccato. Ai figli di Israele annuncia che la loro purezza può divenire impura, ai pagani che la loro impurità può divenire pura. Ma non è ancora giunto il tempo dei popoli pagani; Gesù entra nella loro casa, e vuole restarvi nascosto, come è detto: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa di Israele" (Mt 10,5-6).

La guarigione che Gesù concederà alla figlia di questa donna, pagana per nascita, profetizza la pienezza della salvezza dei gentili, riservata al tempo della passione e della risurrezione.

Il pane che deve innanzi tutto saziare i figli e che non conviene gettare ai cani rappresenta il Cristo nel mistero del suo corpo eucaristico, che deve saziare coloro che sono stati purificati dalle acque del battesimo e che sono chiamati perciò figli di Dio. Ecco perché le Scritture ci avvertono: "Chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore... perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna" (1Cor 11,27,30). La donna che si è gettata ai piedi di Gesù ha colto il senso profondo di tali parole e, riconoscendo umilmente la propria condizione, confessa il suo peccato. Con fede si abbandona a Cristo che, giusto e buono, con una sola briciola o una sola parola può rigenerare e salvare sua figlia.

● "Gesù andò nella regione di Sidone. Entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto" (Mc. 7,24) - Come vivere questa Parola?

Un particolare logistico e un tocco descrittivo d'uno stato fisiopsichico di Gesù, dentro una scelta libera e liberante.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

La scelta è quella di andare fuori dal territorio del Popolo Eletto. Tiro e Sidone appartenevano all'Assiria. Erano di etnia cultura e religione del tutto diverse da Israele.

Una decisione che già ha in sé un annuncio, anche se non verbalizzato. Come dicesse: non crediate di tenermi stretto nei vostri confini. Che a parole non lo dica, non conta. Sta il fatto che poi capirete: Sono venuto a salvare tutti quegli uomini che Dio mi ha affidato, non a scegliere gli uni e a lasciare gli altri.

La seconda attenzione va al fatto che Gesù è veramente uomo e come tale ha le sue stanchezze, il bisogno di trovare un caldo ambiente dove, con alcuni amici, trattenersi un poco a riposare. Ci tiene proprio a questo momento di "privacy" tanto che non vuole si sappia della sua presenza in quel luogo.

Caro Signore Gesù, come Ti amo in questo tuo desiderio di rimanere in incognito, almeno per un momento nella possibilità distensiva di sottrarti a quella marea di gente che ormai era sempre sulle tue orme.

L'altra nota spezza il filo dorato di questo bel momento.

Tu non hai potuto restare nascosto. Chissà come hanno gridato da fuori il tuo nome. Chissà con che impeto, forse, hanno forzato, spalancato forse la porta. E parlavano, si agitavano, freneticamente facevano a pezzi la tua più che lecita necessaria pausa di silenzio, d'intesa amicale, di riposo vero e pieno.

Gesù, grazie anche per questo aspetto che condivide la nostra fragilità e debolezza. Sì, tutto quel che è umano, proprio tutto, hai voluto provare, tranne il nero fumo del peccato: quel "no" all'essere, alla vita, al Padre.

Prendimi con Te, Gesù, nella vita che oggi vivo nel Tuo Corpo Mistico: la Chiesa di cui io sono felicemente parte.

Ecco la voce di un vietnamita attivista per la pace Thich Nhat Hanh : "Non importa cosa fai; ciò che conta è che puoi farlo con consapevolezza e dedizione. Solo così ogni tuo gesto diventerà un'azione spirituale".

- Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: "Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". Ma lei gli replicò: "Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli". Allora le disse: "Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia". Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato. (Mc 7, 26-30) - Come vivere questa Parola?

La fiducia incondizionata in Gesù! La fede in Lui e niente altro! Questo atteggiamento commuove Gesù e fa maturare in Lui la decisione di abbattere ogni limite per la salvezza. La sua missione limitata ai Giudei lascerà così il posto all'"Andate in tutto il mondo..."(Mc 16,15-16), che diventerà la missione post-pasquale dei discepoli e la missione della Chiesa.

Questo è l'atteggiamento intimo del quale riempirci: una fede che non accampa diritti, solo fede!

Questa donna cananea interceda anche per noi, perché i nostri demoni siano scacciati e così anche noi guariti ritroviamo nella piena fiducia in Lui con "tutto il cuore e con tutta l'anima" la strada per poter intercedere per i nostri fratelli. Amen

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia Cappella della Casa Santa Marta, 13 febbraio 2014) : Si era esposta al rischio di fare una brutta figura ma ha insistito, e dal paganesimo e dall'idolatria ha trovato la salute per sua figlia e per lei ha trovato il Dio vivente. Questo è il cammino di una persona di buona volontà, che cerca Dio e lo trova. Il Signore la benedice. Quanta gente fa questo cammino e il Signore l'aspetta! Ma è lo stesso Spirito Santo che li porta avanti per fare questo cammino. Ogni giorno nella Chiesa del Signore ci sono persone che fanno questo cammino, silenziosamente, per trovare il Signore, perché si lasciano portare avanti dallo Spirito Santo.

---

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Tu, Signore, hai creato l'uomo e la donna per la gioia dell'unione e la fecondità della famiglia umana: nella tua tenerezza conserva sempre vivo nelle nostre famiglie il dono dell'amore. Preghiamo ?
- Tu, Signore, hai saputo apprezzare e premiare la fede dei pagani: rendi la nostra società aperta e disponibile a valorizzare il bene, ovunque si trovi. Preghiamo ?
- Tu, Signore, hai compassione di tutti, specialmente dei più deboli: fa incontrare, a chi è cresciuto senza l'affetto della famiglia, persone serene ed affettuose. Preghiamo ?
- Tu, Signore, sei la verità che invita a respingere la menzogna e l'idolatria: dona al tuo popolo di individuare, tra le tante proposte, ciò che giova alla vera fede. Preghiamo ?
- Tu, Signore, sei perdono che invita a continuare la conversione. Non permettere che rimaniamo schiavi del peccato ed esclusi dalle promesse che hai fatto a coloro che ti sono fedeli. Preghiamo ?
- Perché ci impegniamo a liberare la società dalla pornografia, preghiamo ?
- Per chi annuncia il vangelo ai pagani, preghiamo ?

**7) Preghiera : Salmo 105**

**Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.**

*Beati coloro che osservano il diritto  
e agiscono con giustizia in ogni tempo.  
Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo,  
visitami con la tua salvezza.*

*I nostri padri si mescolarono con le genti  
e impararono ad agire come loro.  
Servirono i loro idoli  
e questi furono per loro un tranello.*

*Immolarono i loro figli  
e le loro figlie ai falsi dèi.  
L'ira del Signore si accese contro il suo popolo  
ed egli ebbe in orrore la sua eredità.*

**Venerdì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 1 Re 11, 29 - 32; 12, 19****Marco 7, 31 - 37****1) Preghiera**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te aiutaci sempre con la tua protezione.

**2) Lettura : 1 Re 11, 29 - 32; 12, 19**

*In quel tempo Geroboamo, uscito da Gerusalemme, incontrò per strada il profeta Achia di Silo, che era coperto con un mantello nuovo; erano loro due soli, in campagna. Achia afferrò il mantello nuovo che indossava e lo lacerò in dodici pezzi. Quindi disse a Geroboamo: «Prenditi dieci pezzi, poiché dice il Signore, Dio d'Israele: "Ecco, strapperò il regno dalla mano di Salomone e ne darò a te dieci tribù. A lui rimarrà una tribù a causa di Davide, mio servo, e a causa di Gerusalemme, la città che ho scelto fra tutte le tribù d'Israele"». Israele si ribellò alla casa di Davide fino ad oggi.*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su 1 Re 11, 29 - 32; 12, 19**

• Ecco, strapperò il regno dalla mano di Salomone e ne darò a te dieci tribù. A lui rimarrà una tribù a causa di Davide, mio servo, e a causa di Gerusalemme, la città che ho scelto fra tutte le tribù d'Israele. (1Re 11,31-32) - Come vivere questa Parola?

L'allontanamento dal Signore è sempre accompagnato dall'allontanamento dagli altri non più considerati fratelli affidati alle nostre cure, ma individui da sfruttare esercitando su di essi un arbitrario potere. È quanto avviene a Salomone, il re che, andando avanti negli anni, non ha resistito al morso dell'ambizione e della superbia. I sudditi gemono sotto la sua mano che si è fatta pesante e, alla sua morte, chiedono al figlio di sollevarli da un gravame diventato insopportabile. Al suo diniego dieci tribù insorgono e si costituiscono in regno a sé sotto Geroboamo.

Nelle mani della dinastia davidica resterà soltanto la tribù di Giuda, da cui appunto prenderà nome il regno. La dodicesima tribù, quella di Levi a cui era affidato il culto, non aveva territorio proprio e per questo non appare nella divisione del regno.

In questo brandello di territorio che non viene sottratto al re davidico, il segno della fedeltà di Dio all'alleanza: il re si è allontanato da lui, ma Dio non ritratta la parola data a Davide.

Un giorno Paolo farà riflettere sul fatto che la fedeltà di Dio, in Cristo, si spinge ben oltre: "A stento uno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (Rm 5,7-8).

Di che cosa deve allora temere il nostro cuore? Avessi anche commesso i peccati più orribili, Dio non mi rinnega quale suo figlio, la porta di casa resta aperta, le sue braccia spalancate per riaccogliermi pentito e restituirmi la dignità calpestata. A questo penserò, oggi, con gioiosa e umile riconoscenza.

Che dirti, Signore? Il tuo amore mi commuove e mi dona il coraggio di ricominciare sempre con rinnovato slancio. Grazie, mio Dio!

Ecco la voce di un testimone Sergio Jeremia de Souza : Non protestare per l'abbandono di Dio nella tua vita! Dio è fedele. Non t'abbandonerà mai, ha posto infatti in te la sua dimora.

• Geroboamo è il sorvegliante di tutti gli operai, è un ministro di Salomone e incontra il profeta Achia. Il profeta è un uomo che parla in nome di Dio, che fa conoscere la volontà di Dio e ha donato a lui la sua vita. Achia compie un gesto profetico, cioè un'azione che simbolicamente preannuncia ciò che accadrà: fa a pezzi il suo mantello nuovo. Il mantello era utilizzato come riparo dal freddo durante il giorno e come coperta di notte, quindi era un indumento

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Erika Guidi in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

indispensabile. Qui Achìa lo strappa per annunciare la parola di Dio. Non so se noi siamo sempre pronti a rinunciare al nostro "mantello" per annunciare il Signore, cioè alle nostre abitudini, alle nostre comodità, ai nostri privilegi, ai nostri piccoli e grandi egoismi. Achìa dona dieci pezzi del mantello a Geroboàmo dicendogli che a lui saranno date dieci tribù d'Israele. Geroboàmo è scelto dal Signore per regnare su dieci tribù, è colui che viene eletto. Questo è il modo con cui Dio agisce con l'uomo nella sua storia. Dio sceglie un uomo, ma è per il bene di tutto il popolo. Dio ha utilizzato questo metodo con l'incarnazione. Per incarnarsi ha scelto un solo uomo, in un solo luogo, in un solo tempo. Quell'incarnazione, però, è per tutti gli uomini. Questo è il cammino scelto per la salvezza di tutti.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Marco 7, 31 - 37**

*In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.*

*E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Marco 7, 31 - 37**

● "Io sono nel Padre e il Padre è in me. Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è in me compie le sue opere" (Gv 14,10).

Come il Padre, all'inizio dei tempi, plasmò Adamo dal fango muto, soffiandogli nelle narici un alito di vita, così il Figlio, nuovo Adamo, stende la mano su un sordomuto, gli mette le dita nelle orecchie, emette un sospiro e dice: "Effatà" cioè "Apriti!". La parola di Cristo, come quella del Padre, è creatrice e ricreatrice: egli dice e così è fatto. Il Verbo creatore del mondo apre all'uomo le labbra perché reciti e comunichi le sue lodi, e le orecchie perché ascolti la sua parola: "Ascolta... Israele ...Sono io il Signore tuo Dio". Toccandola con la saliva che umidifica la sua parola di vita e di gioia, Gesù scioglie la lingua del muto e gli dà lingua e parole nuove. Con l'"unzione" delle palpebre mediante la saliva, Gesù farà ritrovare al cieco nato la vista. Ciò vuole insegnarci che la parola di Cristo, impregnata di questa "unzione", fa ritrovare al mondo la vera luce.

● Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: " Effatà", cioè: "Apriti!". E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. (Mc 7, 32-35) - Come vivere questa Parola?

Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? ci dirà Gesù nel capitolo successivo (8,18)! Egli prende il sordomuto e lo porta in disparte. Colui che dovrà udire e vedere è "separato" dalla folla e portato a udire e vedere ciò che in nessun luogo umano è dato di udire e vedere, ossia il mistero della persona di Gesù Cristo, che né la carne, né il sangue sono in grado di comprendere. Il dono della rivelazione parte dall'ascolto (prima apre gli orecchi), solo dopo si schiude la parola (si sciolse il nodo della lingua). Questa è una nuova nascita: dall'isolamento relazionale alla pienezza di comunione, grazie a Gesù!

L'incontro vero con gli altri inizia dal mettersi in ginocchio! L'annuncio comincia dall'ascolto della Parola di Dio! Gesù ci educa a partire da una relazione profonda, personale, intima con Lui, per non portare noi stessi, ma essere profeti di Lui!

Aiutaci Signore a piegare le ginocchia davanti a te: prendi e guida la mia mente e rendila pronta al tuo servizio.

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia Cappella della Casa Santa Marta, 12 febbraio 2014) : "Lui ci fa conoscere il Padre, ci fa conoscere questa vita interiore che Lui ha. E a chi rivela questo il Padre? A chi dà questa grazia? ?Ti rendo lode, o Padre, Signore del Cielo e della Terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli". Soltanto quelli che hanno

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio



il cuore come i piccoli, che sono capaci di ricevere questa rivelazione, il cuore umile, mite, che sente il bisogno di pregare, di aprirsi a Dio, si sente povero; soltanto quello che va avanti con la prima Beatitudine: i poveri di spirito. Tanti possono conoscere la scienza, la teologia pure, tanti! Ma se non fanno questa teologia in ginocchio, cioè umilmente, come piccoli, non capiranno nulla. Ci diranno tante cose, ma non capiranno nulla. Soltanto questa povertà è capace di ricevere la Rivelazione che il Padre dà tramite Gesù, attraverso Gesù. E Gesù è umile, è mite, ed è venuto per gli umili, per i miti, a portare la salvezza agli ammalati, ai poveri, agli oppressi".

- Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà» (Mc 7, 32-34) - Come vivere questa Parola?

Gesù liberamente ha sconfinato in terra pagana a Tiro e Sidone per dire che la "lieta notizia" (vangelo della salvezza) non era affatto un bene destinato solo agli Israeliti.

Ora si dirige verso il mare di Galilea: in quella terra chiamata Decapoli che, con il nome stesso, indicava gli antichi luoghi abitati in quella regione.

È qui che conducono a Gesù un sordomuto, pregandolo di stendere la mano su di Lui: un antico gesto d'intercessione religiosa oltre che terapeutica.

Interessanti le modalità scelte da Gesù. Anzitutto porta il sordomuto in disparte; le meraviglie compiute da Dio infatti non chiedono mai di essere "spettacolo".

Poi le pone gli pone negli orecchi le dita, con la saliva gli tocca la lingua, impegnando così i propri sensi esterni a far da strumento per la guarigione del sordomuto, la cui lingua viene bagnata dalla saliva di Gesù. Che cosa mai c'è, a livello fisico, di meno comunicabile ad altri della propria saliva...?

Ma Gesù rompe schemi, anche a questo riguardo.

Ecco l'ultimo elemento fisico, che però ha già qualcosa di spirituale quanto alla capacità espressiva dello sguardo: la vista. Gesù leva gli occhi al cielo, e mette un sospiro indicativo dell'improbabile fatica di aprire ciò che ha già rapporto con una realtà spirituale (la possibilità di parlare) e pronuncia quella misteriosa parola: 'Effata' cioè 'apriti'.

Ultimo atto di questa scena: la dirompente gioia di colui che, guarito corre ad annunciare l'evento, mettendo in non cale la raccomandazione di tacere che Gesù gli ha imposto.

Ecco, Signore, proprio così! A volte, nella mia vita spirituale, io sono sorda muta e cieca. Mi capita di essere sorda alla Parola di Dio da ascoltare pregare e vivere. Di conseguenza sono muta sul piano della comunicazione viva e urgente di questa parola e sono cieca perché non vedo con la fede le fattezze di fratelli e sorelle nel prossimo.

Ti prego, dammi buona volontà di ascolto, dammi gioia nell'impegno di annunciare e anche sguardo rivolto come il tuo in Alto.

So che solo così i miei stessi sentimenti saranno strumento di evangelizzazione.

Ecco la voce di un "padre della chiesa" del nostro tempo Card. Carlo Maria Martini : "Chiediamo a Dio che, tenendo lo sguardo fisso a Gesù, possiamo correre per la via della fede, così da avere il cuore aperto e la possibilità di compiere, anche noi piccoli, cose grandi agli occhi di Dio".

---

**6) Per un confronto personale**

- Perché il popolo cristiano, in forza del sacramento del battesimo, eserciti il sacerdozio profetico e regale in ogni azione, per condurre tutte le cose a Dio. Preghiamo ?
- Perché nella nostra società ogni uomo sia ascoltato, rispettato e amato come unico e irripetibile dono di Dio per il bene di tutti. Preghiamo ?
- Perché coloro che bestemmiano il nome del Signore comprendano la violenza delle loro parole e riscoprano l'amore di figli verso il Padre. Preghiamo ?
- Perché la rinuncia al male, promessa nel nostro battesimo, divenga l'impegno quotidiano della nostra vita. Preghiamo ?
- Perché i genitori di figli handicappati vivano con fede la missione che il Signore ha loro affidato. Preghiamo ?
- Per i bambini che in questi giorni riceveranno il battesimo, preghiamo ?
- Perché gli uomini si sentano veri figli di Dio, preghiamo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 80**

***Sono io il Signore, tuo Dio: ascolta popolo mio.***

*Ascolta, popolo mio, non ci sia in mezzo a te un dio estraneo  
e non prostrarti a un dio straniero.*

*Sono io il Signore, tuo Dio,  
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto.*

*Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce,  
Israele non mi ha obbedito:  
l'ho abbandonato alla durezza del suo cuore.  
Seguano pure i loro progetti!*

*Se il mio popolo mi ascoltasse!  
Se Israele camminasse per le mie vie!  
Subito piegherei i suoi nemici  
e contro i suoi avversari volgerei la mia mano.*

**Sabato della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Santa Scolastica****Lectio : 1 Re 12, 26 - 32; 13, 33 - 34****Marco 8, 1 - 10****1) Preghiera**

Nella memoria della **santa vergine Scolastica**, ti preghiamo, o Padre: dona anche a noi, sul suo esempio, di amarti e servirti con cuore puro e di gustare la dolcezza del tuo amore.

**2) Lettura : 1 Re 12, 26 - 32; 13, 33 - 34**

*In quei giorni, Geroboàmo, [re d'Israele], pensò: «In questa situazione il regno potrà tornare alla casa di Davide. Se questo popolo continuerà a salire a Gerusalemme per compiervi sacrifici nel tempio del Signore, il cuore di questo popolo si rivolgerà verso il suo signore, verso Roboàmo, re di Giuda; mi uccideranno e ritorneranno da Roboàmo, re di Giuda».*

*Consigliatosi, il re preparò due vitelli d'oro e disse al popolo: «Siete già saliti troppe volte a Gerusalemme! Ecco, Israele, i tuoi dèi che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto». Ne collocò uno a Betel e l'altro lo mise a Dan. Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli.*

*Egli edificò templi sulle alture e costituì sacerdoti, presi da tutto il popolo, i quali non erano discendenti di Levi. Geroboàmo istituì una festa nell'ottavo mese, il quindici del mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda. Egli stesso salì all'altare; così fece a Betel per sacrificare ai vitelli che aveva eretto, e a Betel stabilì sacerdoti dei templi da lui eretti sulle alture.*

*Geroboàmo non abbandonò la sua via cattiva. Egli continuò a prendere da tutto il popolo i sacerdoti delle alture e a chiunque lo desiderava conferiva l'incarico e quegli diveniva sacerdote delle alture. Tale condotta costituì, per la casa di Geroboàmo, il peccato che ne provocò la distruzione e lo sterminio dalla faccia della terra.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su 1 Re 12, 26 - 32; 13, 33 - 34**

- Nel 931 AC circa avviene un fatto terribile e molto importante per la storia della salvezza: lo scisma di Israele. Il regno di Israele si divide in due regni: il regno di Israele al nord e il regno di Giuda al sud. A perpetrare lo scisma è soprattutto il re Geroboamo. Consapevole che l'unità del popolo è soprattutto religiosa, si sforza di prevenire qualunque moto di riavvicinamento facendo in modo che lo scisma politico diventi anche uno scisma religioso. Se il luogo di culto rimane solo il tempio di Gerusalemme succederà presto o tardi – così pensa Geroboamo – che il popolo andando in pellegrinaggio a Gerusalemme si riavvicini a Giuda e si sbarazzi del potere politico che lo tiene in una situazione di separazione. Il gesto di Geroboamo è in parallelo con quanto raccontato nel libro dell'Esodo, quando Aronne erige un vitello d'oro e fonda un nuovo culto, mentre il fratello Mosè indugiava sul Sinai (Es 32,4). Nell'intenzione di Aronne il vitello d'oro non era un altro dio alternativo al Dio d'Israele, ma voleva solo essere un modo per rappresentarlo in maniera concreta. Non voleva essere un'apostasia, ma solo un altro culto. Al culto dettato da Dio che tardava troppo ad essere annunciato, si sostituiva un culto fatto dall'uomo che assomigliava (non poteva essere altrimenti) al culto degli egiziani che gli ebrei conoscevano benissimo. Anche nel caso di Geroboamo l'erezione dei vitelli non è propriamente un atto di idolatria, perché il re intendeva che il popolo vedesse in essi il Dio che li aveva liberati dall'Egitto, ma certamente era un culto illegittimo perché la legge (Es 20,4-5; Dt 4,15-20; 5,8-9) proibiva ogni rappresentazione sensibile di Dio.

- Geroboàmo pensa semplicemente al proprio potere, non si ricorda più che deve la sua posizione a Dio, ha paura che il regno torni alla dinastia davidica perché Gerusalemme e il tempio sono fortemente legati a Davide e a Salomone. Così spinge gli israeliti verso dèi falsi dicendo

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.alleanzacattolica.org](http://www.alleanzacattolica.org) - Erika Guidi in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

menzogne: «Questi sono gli dei che ti hanno fatto uscire dall'Egitto». Il peccato è sempre legato alla mistificazione della realtà, a far sembrare vero ciò che non lo è. Quante volte falsiamo, dimentichiamo, tralasciamo, nascondiamo l'azione di Dio nella nostra vita! Per far sì che il popolo abbandoni il Signore è necessario inventarsi altre feste, altri riti e altri sacerdoti, perché l'uomo ne ha bisogno, non può farne a meno. Geroboamo fa tutto questo. Nella storia questo è successo tante volte. E succede anche oggi. C'è un fiorire di "feste" che vanno a sostituire le feste religiose. Il peccato consiste nell'allontanare Dio dalla quotidianità, eliminando ogni riferimento a lui nei tempi che viviamo. Lo eliminiamo dal riposo, dalla domenica, lo eliminiamo dal celebrare la nascita e la coppia, lo eliminiamo dalle nostre giornate. Ovviamente dobbiamo poi riempire il vuoto che abbiamo creato con altro. Pensiamo di trovare il senso e lo scopo della nostra vita in altro, poi ci accorgiamo che non è così.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Marco 8, 1 – 10**

*In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette».*

*Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò.*

*Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Marco 8, 1 – 10**

- Nel nostro mondo c'è un tipo di conoscenza che si è sviluppata fin troppo a scapito dell'altra. La conoscenza scientifica arriva a scoperte straordinarie, ma non risolve i problemi più profondi dell'uomo. Pieni di questa conoscenza molti non sono più aperti alla conoscenza profonda raggiungibile soltanto in umiltà e semplicità. Gesù dice infatti che essa è concessa come grazia ai "piccoli": essi ricevono dal Padre la conoscenza del Figlio e dal Figlio la conoscenza del Padre, conoscenza di amore, fondata sull'amore. "Chi non ama non conosce Dio scrive Giovanni perché Dio è amore".

Avere pensieri sublimi su Dio non è nulla senza l'amore: "Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli... e se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, ma non avessi la carità, non sono nulla".

Chiunque incontra Cristo con fede diventa nuova creatura, ed illuminato e salvato, non può fare altro che narrare quanto per lui il Signore ha fatto. È il caso di tutti noi toccati nel battesimo alle orecchie e alle labbra. Ma noi lo abbiamo dimenticato o lo dimentichiamo spesso. Esortiamoci a riconoscere le cose che il Signore opera in noi e diventiamone annunciatori. L'essere toccati da Cristo è essere salvati, è avere vita nuova.

Ed egli, non più Dio lontano ma Emmanuele, il Dio con noi, ci tocca nelle orecchie, quando leggiamo le sacre scritture, ci tocca alle labbra quando ci comunichiamo dal suo santo altare, ci tocca al cuore quando compiamo il suo primo comandamento, quello dell'amore. Il motivo che ci fa dimenticare i grandi benefici di Dio in nostro favore è il nostro peccato. Ma con la sua grazia, con il suo tocco santo, il tocco eterno ma che in continuo si rinnova, veniamo ricreati e rigenerati alla vita eterna.

Per questo con tutto il cuore gli diciamo: Grazie! Come per Santa Scolastica, ciò che conta è aprirsi all'amore che Dio ci dona e trasmetterlo agli altri.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Padre Lino Pedron

- «Poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: 2«Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». (Mc 8, 1-3) - Come vivere questa Parola?

Questo quadretto di Gesù che chiama i discepoli, io lo intitolero così: Quando l'amore è tenerezza operativa.

Gesù, nella sua piena umanità, avrà certamente avvertito spesso il peso di quel gran codazzo di gente che sollevava polvere di terriccio e gran vociare su suoi passi.

Ma più del disagio, poté in Lui la compassione: quel tenero capire dal di dentro del cuore, quell'arrivare al 'dunque' di un amore fattivo.

In quella situazione altri facilmente avrebbe pensato: io sono qui a svolgere un compito molto importante, a svolgerlo nel migliore dei modi: questo sono tenuto a fare, non altro. Il mio compito è puramente spirituale. Al resto pensino loro stessi.

No, Gesù non sconfina mai nello spiritualismo: malattia della spiritualità.

Si è fatto uomo (Lui: il Verbo, la seconda persona della Trinità!) per condividere e dunque capire dal di dentro noi uomini, capirci fino in fondo. Non ha però mai ceduto, né per sé né per gli altri, alle pretese talvolta eccessive della corporeità.

Nello stesso tempo non le ha neppure schiacciate, né aspramente mortificate. Non lo ha fatto in ordine a se stesso e neppure agli altri.

Signore Gesù, vero Dio ma anche uomo vero, Tu hai condiviso la nostra vicenda umana anche rispetto alla corporeità, ma senza chiuderti in questo solo ambito. E ciò perché l'egoismo, che a volte vorrebbe giustificare i nostri eccessi, non è stato mai il movente del tuo agire.

Gesù, Tu sei stato in tutto un cuore meravigliosamente attento alle giuste esigenze delle altri.

Prendimi sui tuoi passi, fa' che - almeno un poco - io possa somigliare a Te per grazia Tua.

Ecco la voce di una santa del nostro tempo Madre Teresa di Calcutta : "Quanto meno abbiamo, più diamo. Sembra assurdo, però questa è la logica dell'amore".

- Marco riporta due moltiplicazioni dei pani (6,35-46; 8,1-9).

Ciò che anzitutto impressiona in questi racconti è la folla: una folla numerosa, venuta a piedi da ogni parte, che segue Gesù giorni e giorni.

Secondo alcuni, tanta folla farebbe sospettare la formazione di un movimento messianico di tipo politico che vedeva in Gesù un possibile capo. Ciò è verosimile: del resto Giovanni, a proposito del medesimo episodio, annota che le folle cercavano Gesù per farlo re (Gv 6,15).

Il clima politico della Galilea di quel tempo era surriscaldato e bastava poco a suscitare fanatismi messianici. Scrive ad esempio Giuseppe Flavio: "Uomini ingannevoli e impostori, che sotto apparenza di ispirazione divina operavano innovazioni e sconvolgimenti, inducevano la folla ad atti di fanatismo religioso e la conducevano fuori nel deserto, come se là Dio avesse mostrato loro i segni della libertà imminente" (Guerra giudaica 2,259).

In questa luce, nella prima moltiplicazione dei pani, acquista importanza l'annotazione che Gesù obbligò i discepoli ad allontanarsi, ed egli, dopo aver congedata la folla, si ritirò sulla montagna a pregare (6,45-46).

Gesù non accondiscende alle attese politiche della folla, ma si allontana da essa, ritrovando nella preghiera la chiarezza della via messianica della croce e il coraggio per percorrerla.

Questa seconda moltiplicazione dei pani avviene in pieno territorio pagano come prefigurazione dell'eucaristia universale, offerta in pienezza anche ai pagani. Le sette ceste di pezzi avanzati sono destinate alle settanta nazioni pagane della tradizione biblica ebraica (cfr Gen 10).

Ancora una volta Gesù dona il pane e rinnova la sua misericordia. Non si stanca di noi, non si scoraggia per la nostra durezza di cuore. Insiste con il suo dono infinite volte. Tutta la storia è il tempo della pazienza di Dio.

---

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la Chiesa che vive nel mondo come sacramento di salvezza ?
- Preghiamo per quelli che operano per la giustizia e la perequazione dei beni ?
- Preghiamo per gli ammalati, agli stanchi e a quanti hanno perso la fiducia ?
- Preghiamo per chi si sente soffocato dalla morsa del male e del peccato ?
- Preghiamo per chi sente il desiderio profondo di conoscerti e di amarti ?
- Preghiamo per chi compie il proprio dovere con coscienza e rettitudine ?
- Preghiamo per chi si accontenta solamente del piacere e delle ricchezze ?
- Preghiamo per i popoli oppressi e affamati a causa della nostra prepotenza ?
- Preghiamo per chi non riceve un salario sufficiente e dignitoso ?:
- Preghiamo per le famiglie povere e numerose del nostro quartiere ?
- Preghiamo per il popolo cristiano che ogni domenica partecipa alla Messa ?
- Preghiamo per i sacerdoti che consacrano il tuo corpo e il tuo sangue ?

**7) Preghiera finale : Salmo 105**

***Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.***

*Abbiamo peccato con i nostri padri,  
delitti e malvagità abbiamo commesso.  
I nostri padri, in Egitto,  
non compresero le tue meraviglie.*

*Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,  
si prostrarono a una statua di metallo;  
scambiarono la loro gloria  
con la figura di un toro che mangia erba.*

*Dimenticarono Dio che li aveva salvati,  
che aveva operato in Egitto cose grandi,  
meraviglie nella terra di Cam,  
cose terribili presso il Mar Rosso.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 4 febbraio 2024.....	2
Lectio del lunedì 5 febbraio 2024 .....	6
Lectio del martedì 6 febbraio 2024 .....	10
Lectio del mercoledì 7 febbraio 2024 .....	15
Lectio del giovedì 8 febbraio 2024 .....	19
Lectio del venerdì 9 febbraio 2024 .....	23
Lectio del sabato 10 febbraio 2024 .....	27
Indice .....	31

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**